



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

24 Giugno 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Ospitata nei locali, adeguati alle esigenze, del centro per anziani

Venetico, inaugurata la Guardia medica turistica

Sarà attiva ogni giorno
dalle ore 8 alle 20
Soddisfazione generale

VENETICO

È stato inaugurato il servizio di Guardia medica turistica a Venetico, che sarà attivo ogni giorno dalle ore 8 alle 20 nei locali del centro per anziani, uniformato ai parametri richiesti dall'Azienda sanitaria provinciale. Presenti alla cerimonia, il responsabile del distretto di Medicina di base di Milazzo, dott. Carmelo Sindoni, il medico di turno dott. Ferraro, il vicesindaco Domenico Giusto, gli assessori Salvatore Mezzatesta e Concetta Capillo ed il responsabile dell'Area amministrativa Stefania Lanfranco.

Dopo anni è stato ripristinato il servizio di assistenza sanitaria sul territorio, che rappresenta un valore aggiuntivo rispetto alla Guardia medica ordinaria proprio in un periodo

in cui Venetico, e i comuni limitrofi, registrano un rilevante innalzamento di residenti proprietari di seconde case.

Secondo la normativa di settore,

per coloro che risiedono nella provincia la prestazione assistenziale è gratuita mentre per chi proviene dalle altre province è previsto il pagamento. Il servizio in questo particolare contesto di emergenza, si pone come un valore aggiunto per chi ha bisogno di un consulto. Il dott. Carmelo Sindoni ha precisato inoltre che nella provincia da Messina a Milazzo, l'unico punto di Guardia medica turistica è a Venetico. La responsabile dell'Area amministrativa Stefania Lanfranco si è occupata della parte burocratica, sollecitando più volte l'attivazione del servizio attraverso l'interlocuzione avviata nei mesi scorsi con gli organi competenti.

m.c.c.



Inaugurazione Mezzatesta, Capillo, Giusto, Sindoni e Ferraro

Barcellona, lettera dei 13 sindaci del Distretto sociosanitario

Il destino del “Cutroni” Si torni alla normalità

Ad oggi in Malattie infettive solo due ricoverati

Leonardo Orlando

BARCELLONA

I sindaci del Distretto sociosanitario di Barcellona, a cui fanno capo 13 Comuni, chiedono ancora una volta al direttore generale dell'Asp, Paolo La Paglia, di adempire a quanto previsto dalle disposizioni emanate dall'assessorato alla Salute per la “pianificazione ospedaliera post-emergenziale”. Con la nuova richiesta inviata anche al presidente Musumeci, all'assessore Razza ed al ministro Speranza, i sindaci ricordano che ad oggi l'Asp «non ha dato seguito» a quanto stabilito dall'assessore alla Salute sul presidio di Barcellona che «non sarà impegnato nella prima fase di riempimento dei posti letto e che, nei comuni capoluogo, si dia mandato ai direttori generali delle Aree metropolitane di definire il piano di riempimento delle strutture». Nella lettera i sindaci ricordano che l'ospedale «è stato svuotato di quasi tutti i reparti» e «oggi non è più ammissibile il ritardo della riconversione in “Presidio no Covid”».

Nel documento si legge che «non trova riscontro neanche nell'attuale strutturazione della stessa Unità di Malattie infettive dotata di 16 posti letto che, come è ben noto, si trova all'interno di un padiglione con percorsi dedicati e altrettanto presidiati che possono garantire la totale sicurezza in entrata, permanenza ed uscita dei pazienti e loro accompagnatori». Per i primi cittadini dei 13 Comuni, così come per il personale, «l'ospedale può essere considerato Covid



Covid hospital Chiesto il ripristino di alcune Unità al momento sospese

Free». E per questo si ritiene che «Malattie infettive deve essere considerata come zona grigia dell'intera struttura in attesa di trasferimento nel presidio dedicato».

Gli stessi sindaci preoccupati per l'aumento della popolazione, scrivono che «il ritardo nell'applicazione da parte dell'Asp (delle disposizioni dell'assessorato alla Salute, ndr) sta inoltre gravando i presidi di Milazzo e di Patti di un intasamento dell'utenza, sia in termini di numeri che di tempi (ritardi nelle visite specialistiche e in indagini strumentali, ritardi di tera-

pie chirurgiche programmate), in un momento in cui, per correre ai ripari di questa pandemia, si sono trascurate tutte le altre patologie, che però non sono scomparse, anzi si sono acuite stante l'impossibilità di ricorrere alle cure adeguate». Tutto ciò - aggiungono i sindaci - «si traduce in una grave mancata effettiva erogazione delle prestazioni sanitarie che le Regioni devono garantire ai cittadini». Infine si sottolinea che «ad oggi risultano essere ricoverati in tutto 5 pazienti, di cui soltanto 2 in Malattie infettive».

Cambia il vertice nell'Azienda messinese

Policlinico, Giuseppe Laganga lascia la direzione generale

MESSINA

Con una lettera inviata ai docenti e a tutto il personale, il direttore generale del Policlinico universitario Giuseppe Laganga ha comunicato che, dal prossimo 1 luglio, lascerà l'Azienda "Gaetano Martino" per assumere un nuovo incarico nel settore della sanità privata. Già nelle settimane scorse aveva annunciato la propria decisione all'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza e al rettore Salvatore Cuzzocrea.

Domani, alle 15, si terrà al Palacongressi una conferenza stampa, a cui interverranno Razza e Cuzzo-



Giuseppe Laganga Ricoprirà un nuovo ruolo nella sanità privata

crea. Laganga tratterà un bilancio della propria esperienza e saluterà le istituzioni e la cittadinanza durante l'incontro con i giornalisti messinesi.

Via libera dalla Regione, all'interno si era sviluppato uno dei focolai del Coronavirus

Rinnovati i vertici, riapre la clinica Villa Maria Eleonora

Fabio Geraci

Riapre Villa Maria Eleonora, la clinica privata di viale Regione Siciliana teatro di uno dei focolai di Coronavirus in Sicilia con 35 contagiati tra medici, infermieri e malati. La struttura sanitaria, chiusa da oltre due mesi, ha ottenuto il via libera dalla Regione solo dopo aver cambiato tutti i vertici aziendali. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, aveva infatti sollevato il vecchio direttore sanitario nominando il commissario ad acta Tommaso Manno, risk manager dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello, con il compito di mettere in sicurezza

l'intero edificio e i percorsi interni, di rivedere il piano anti Covid che non ha funzionato e di fare una ricognizione sul personale. Accanto all'indagine amministrativa, ne è in corso un'altra da parte dei Carabinieri per capire se vi siano responsabilità penali per i casi di contagio registrati durante il lockdown.

Villa Maria Eleonora, che fa parte del gruppo Gvm Care & Research, ritorna alle attività con un nuovo consiglio d'amministrazione e assetto gestionale: il presidente è Eleonora Sansavini, attualmente a capo dei cinque ospedali del gruppo in Puglia, figlia del patron Ettore Sansavini definito uno dei re della sanità privata. Il nuovo ammini-



Sanità. La clinica ripartirà dai settori specializzati per il cuore

stratore Giuseppe Rago, che guida anche la casa di cura Santa Rita da Cascia e la residenza per anziani Beata Vergine del Rosario entrambe di Roma, sarà coadiuvato da tre consiglieri tecnici. Si tratta di Giuseppe Ferrara, ex direttore sanitario di Villa Sofa-Cervello e docente dell'università di Palermo, che curerà la direzione scientifica della struttura; di Giacomo Schinco, coordinatore dei direttori sanitari di Gvm Care & Research e dell'avvocato Emanuele Poggi. Direttore sanitario pro tempore di Villa Maria Eleonora è stato nominato Vincenzo Sutera, responsabile del reparto di chirurgia vascolare e attuale vicedirettore, che già aveva ricoperto la

carica in qualità di facente funzioni dal 1991 al 1996: «L'attività della struttura – ha spiegato Sutera – sarà ripresa in modo graduale, dando la priorità alla cardiocirurgia, alla chirurgia vascolare e all'emodinamica, per andare poi a regime in breve tempo». Nel frattempo prosegue il lavoro «in stretta sinergia con l'assessorato regionale della Salute e con l'Asp di Palermo – aggiunge l'ad Rago -, questa è una struttura che ha un grande prestigio sul territorio per la cardiocirurgia, la chirurgia vascolare e l'emodinamica e che i palermitani, e non solo, considerano un riferimento per il cuore». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera dalla Regione, all'interno si era sviluppato uno dei focolai del Coronavirus

Rinnovati i vertici, riapre la clinica Villa Maria Eleonora

Fabio Geraci

Riapre Villa Maria Eleonora, la clinica privata di viale Regione Siciliana teatro di uno dei focolai di Coronavirus in Sicilia con 35 contagiati tra medici, infermieri e malati. La struttura sanitaria, chiusa da oltre due mesi, ha ottenuto il via libera dalla Regione solo dopo aver cambiato tutti i vertici aziendali. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, aveva infatti sollevato il vecchio direttore sanitario nominando il commissario ad acta Tommaso Manno, risk manager dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello, con il compito di mettere in sicurezza

l'intero edificio e i percorsi interni, di rivedere il piano anti Covid che non ha funzionato e di fare una ricognizione sul personale. Accanto all'indagine amministrativa, ne è in corso un'altra da parte dei Carabinieri per capire se vi siano responsabilità penali per i casi di contagio registrati durante il lockdown.

Villa Maria Eleonora, che fa parte del gruppo Gvm Care & Research, ritorna alle attività con un nuovo consiglio d'amministrazione e assetto gestionale: il presidente è Eleonora Sansavini, attualmente a capo dei cinque ospedali del gruppo in Puglia, figlia del patron Ettore Sansavini definito uno dei re della sanità privata. Il nuovo ammini-



Sanità. La clinica ripartirà dai settori specializzati per il cuore

stratore Giuseppe Rago, che guida anche la casa di cura Santa Rita da Cascia e la residenza per anziani Beata Vergine del Rosario entrambe di Roma, sarà coadiuvato da tre consiglieri tecnici. Si tratta di Giuseppe Ferrara, ex direttore sanitario di Villa Sofa-Cervello e docente dell'università di Palermo, che curerà la direzione scientifica della struttura; di Giacomo Schinco, coordinatore dei direttori sanitari di Gvm Care & Research e dell'avvocato Emanuele Poggi. Direttore sanitario pro tempore di Villa Maria Eleonora è stato nominato Vincenzo Sutera, responsabile del reparto di chirurgia vascolare e attuale vicedirettore, che già aveva ricoperto la

carica in qualità di facente funzioni dal 1991 al 1996: «L'attività della struttura – ha spiegato Sutera – sarà ripresa in modo graduale, dando la priorità alla cardiocirurgia, alla chirurgia vascolare e all'emodinamica, per andare poi a regime in breve tempo». Nel frattempo prosegue il lavoro «in stretta sinergia con l'assessorato regionale della Salute e con l'Asp di Palermo – aggiunge l'ad Rago -, questa è una struttura che ha un grande prestigio sul territorio per la cardiocirurgia, la chirurgia vascolare e l'emodinamica e che i palermitani, e non solo, considerano un riferimento per il cuore». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSUNZIONI NELLA SANITÀ

**Medici e infermieri
domani in piazza Ziino**

● La sanità pubblica rischia il collasso. Medici, infermieri, tecnici e Oss, scendono in piazza per protestare. La Fials-Confsal, uno dei sindacati più rappresentativi nella Sanità, manifesterà anche a Palermo domani dalle 9,30 in piazza Ottavio Ziino, nell'ambito di una serie di iniziative che si svolgeranno in contemporanea a livello nazionale. Presenti delegazioni da tutte le province della Sicilia. Il sindacato chiede l'immediato utilizzo delle risorse statali per incrementare gli organici e valorizzare il lavoro degli operatori, chiedendo inoltre un piano per garantire assistenza sul territorio facendo funzionare i Pta (presidi territoriali di assistenza).

ASP

Affidato incarico a dirigente medico

● Il dirigente medico di Radiologia Alessandro Rallo è stato incaricato, dall'Azienda sanitaria provinciale, della direzione dell'Unità operativa «Screening Mammografico Trapani» nell'ambito dell'Unità complessa di Radiodiagnostica Trapani – Salemi. L'incarico, che comporta la stipula di un contratto, è per la durata di cinque anni. L'obiettivo è quello di individuare il carcinoma della mammella. (*GDI*)

Visite specialistiche, si accorcia la lista dei pazienti in attesa



Gaetano Mancuso

Da decine di migliaia a qualche centinaio. Si accorcia la lista dei pazienti in attesa di visite specialistiche o prestazioni strumentali. L'Azienda sanitaria fa i conti con i pazienti che avevano prenotato la visita specialistica in tempi antecedenti all'emergenza da Covid-19 a seguito della quale sono state sospese visite e prestazioni tranne che per le urgenti (da erogare entro 72 ore) e le brevi (da erogare entro 10 giorni) come disposizioni emanate dall'Iss e dal ministero della Salute e recepite dalle Regioni che le hanno trasmesse alle Asp.

Dalla fine di maggio dall'assessorato regionale della Salute è stato dato il via libera all'erogazione delle prestazioni differibili (da erogare entro 30 giorni per le visite e 60 giorni per le prestazioni strumentali) e programmabili (da ero-

gare entro 120 giorni), rimaste sospese a causa del Covid-19 e se in prima istanza, raccogliendo un dato sommario e complessivo, le prenotazioni ammontavano a decine di migliaia adesso, dopo la scrematura dei dati e le opportune verifiche, i pazienti in attesa di essere visitati sono qualche centinaio.

Un numero che promette di non intasare gli ambulatori e va gestito nell'ambito della rete provinciale dell'assistenza sanitaria aziendale.

Ne abbiamo parlato con Gaetano Mancuso, direttore sanitario dell'Asp.

«Quando un utente prenota una visita specialistica per prima cosa controlliamo gli elenchi delle prenotazioni del Distretto sanitario più vicino alla sua residenza. Se la disponibilità in quel dato Distretto

dovesse venir meno, vengono messe a disposizione dell'utente le altre sedi territoriali dislocate in provincia. La scelta spetta al paziente che può anche rinunciare».

Da decine di migliaia a qualche centinaio, la lista delle attese si è accorciata notevolmente...

«Inizialmente si era parlato di decine di migliaia - prosegue il dottore Mancuso - In realtà, da una prima scrematura dei dati, le visite erano circa 1500, comprese le prime visite Differibili e le successive. Da una ulteriore verifica il numero è sceso a qualche centinaio perché, da un diretto contatto con gli utenti che hanno prenotato in periodo antecedente al Covid-19, in molti hanno riferito di avere risolto diversamente durante il periodo di emergenza».

RITA BAIO

IN BREVE

CENTRO MEDICINA SPORTIVA

Sprone affinché riapra i battenti

f.g.) Gli effetti negativi del Coronavirus si stanno piano piano esaurendo e già sono stati emanati dei decreti che consentono la frequentazione degli atleti degli impianti sportivi. La ripresa delle attività sportive (ha aperto i battenti la delegazione provinciale della Federcalcio) presuppone che gli atleti che vogliono avviare la preparazione devono essere anche in possesso del certificato medico per l'attività sportiva che rilascia, specie per i giovanissimi, il Centro di medicina dello sport ennese, diretto dalla dottoressa Enza Cataldo, che da quattro mesi è chiuso e inattivo perché i locali sono stati utilizzati per problemi legati al coronavirus. Ieri il direttore sanitario dell'Asp, Emanuele Cassarà, ha incontrato un dirigente sportivo che gli ha esposto le difficoltà che stanno vivendo le società sportive in fatto di certificazione e lo stesso Cassarà ha dichiarato che «il Centro di Medicina dello sport, sito nel vecchio ospedale di via Messina, la prossima settimana sarà nelle condizioni di riprendere la sua attività in favore specialmente dei giovani». La prima società che ha presentato la richiesta di visite mediche è stata l'Enna Calcio e poi la Pallamano Haenna, ma si prevede anche la richiesta di visite mediche per i nuotatori che stanno riprendendo la loro attività agonistica.

IN BREVE

CENTRO MEDICINA SPORTIVA

Sprone affinché riapra i battenti

f.g.) Gli effetti negativi del Coronavirus si stanno piano piano esaurendo e già sono stati emanati dei decreti che consentono la frequentazione degli atleti degli impianti sportivi. La ripresa delle attività sportive (ha aperto i battenti la delegazione provinciale della Federcalcio) presuppone che gli atleti che vogliono avviare la preparazione devono essere anche in possesso del certificato medico per l'attività sportiva che rilascia, specie per i giovanissimi, il Centro di medicina dello sport ennese, diretto dalla dottoressa Enza Cataldo, che da quattro mesi è chiuso e inattivo perché i locali sono stati utilizzati per problemi legati al coronavirus. Ieri il direttore sanitario dell'Asp, Emanuele Cassarà, ha incontrato un dirigente sportivo che gli ha esposto le difficoltà che stanno vivendo le società sportive in fatto di certificazione e lo stesso Cassarà ha dichiarato che «il Centro di Medicina dello sport, sito nel vecchio ospedale di via Messina, la prossima settimana sarà nelle condizioni di riprendere la sua attività in favore specialmente dei giovani». La prima società che ha presentato la richiesta di visite mediche è stata l'Enna Calcio e poi la Pallamano Haenna, ma si prevede anche la richiesta di visite mediche per i nuotatori che stanno riprendendo la loro attività agonistica.

«Tornare al più presto alla fase del pre Covid le farmacie sono pronte»

Dopo l'emergenza. Il segretario regionale di Federfarma Nicolosi «L'epidemia ha bloccato una serie di novità per le nostre attività È fondamentale riprendere il cammino anche se con prudenza»

FABIO RUSSELLO

CATANIA. Pensare a una sanità post covid semplicemente tornando alle attività e al lavoro pre-Covid. Parola di Gioacchino Nicolosi, segretario regionale di Federfarma, il sindacato unitario dei 1.550 farmacisti siciliani.

Come vede lei, da farmacista e da rappresentante del sindacato dei farmacisti, la fase post covid?

«Bisogna tornare al pre covid, mantenendo ovviamente le misure di sicurezza come le mascherine e tutti i dispositivi di protezione individuale perché si deve guardare avanti e capire anche che il problema non è finito perché bisogna saperlo gestire. Se pensiamo che tutto sia finito ci facciamo del male».

Per le farmacie è stato un periodo piuttosto duro.

«Le farmacie hanno supportato i cittadini per tutte le loro esigenze, dai codici "nr" dettati o trascritti male, fino alla confusione con i codici fiscali. Quasi tutte le farmacie hanno fatto la consegna a domicilio dei farmaci. Io l'ho fatta personalmente insieme a mia sorella anche per non mettere a rischio la salute dei miei colleghi. Ma



Abbiamo avuto la fortuna di non essere una zona rossa o comunque in un territorio colpito pesantemente dall'epidemia

lo hanno fatto moltissime farmacie. In certi giorni l'unica cosa aperta sono state le farmacie. Una domenica tutto il giorno di turno e solo 12 persone. E' stata dura, sì».

Pensa che la fase del post Covid va gestita tornando alle condizioni del pre covid, sippure con prudenza?

«Innanzitutto noi abbiamo avuto la fortuna di non essere una zona rossa o comunque in una zona colpita pesantemente dall'epidemia. Quindi l'emergenza è stata gestita diversamente ed è stata più "semplificata" rispetto ad altri territori. E comunque le azioni della Regione e del presidente Musumeci sono state di carattere generale ma hanno bloccato i contagi provenienti dall'esterno. Iniziative che potevano sembrare inutili nell'immediato e che invece hanno dato risultati. All'inizio ci sono stati problemi, anche perché la farmacia è stata terminale delle proteste, per via dei problemi legati alle mascherine e alla carenza dei dispositivi di protezione. Pensi che all'inizio noi avevamo le mascherine che però davamo solo a chi doveva andare in ospedale...».

E in tanti anziché andare in ospedale hanno preferito evitare...

«Consideriamo che i bambini non sono andati a scuola e sono rimasti a casa, e quindi non hanno preso le influenze stagionali per esempio, ma ci sono state meno richieste di medici anche perché gli ambulatori sono rimasti chiusi e molte terapie e visite specialistiche o addirittura interventi non indifferibili sospesi. Questo naturalmente permette alle Asp di risparmiare nell'immediato, ma può essere un boomerang perché se non si affrontano alcune problematiche ora nel futuro i ricoveri potrebbero crescere per via delle terapie sospese...».

L'emergenza Covid ha bloccato una sorta di "rivoluzione" per le farmacie.

«La nostra professione sta cambiando. Stava per partire la cosiddetta farmacia dei servizi che non si limita più alla sola vendita dei farmaci. Da quando è possibile farli, si sono quintuplicati gli screening diagnostici. Pensiamo alle analisi di prima istanza, come quelle per la glicemia. Peraltro così la farmacia si "prende in carico" il paziente e si fa una sorta di check up, l'anamnesi e si verifica se e come segue la terapia del medico facendo un controllo telematico sulle medicine che prende. Si ottiene intanto un risparmio per il servizio sanitario e si ha anche una terapia seguita correttamente. Ma nelle farmacie si fanno anche altri controlli, sia cardiaci, delle pressioni, gli ecg, la spirometria. Ecco: è necessario far ripartire tutto e subito. Il fascicolo sanitario elettronico doveva partire a febbraio. Ora aspettiamo l'ok da ministero e assessorato». ●

OGGI AUDIZIONE DI HERA ONLUS IN COMMISSIONE SANITÀ ALL'ARS «Procreazione assistita, si tutelino le fasce deboli»

PALERMO. Oggi a Palermo alcuni componenti del direttivo dell'associazione Hera Onlus, guidati da presidente Giacomo D'Amico, saranno auditi dalla VI commissione "Servizi sociale e sanitari" dell'Ars sulle problematiche concernenti la procreazione medicalmente assistita. Interverranno il presidente della Società italiana della riproduzione umana Antonino Guglielmino e l'avvocato Sebastiano Papandrea, membro del direttivo di Hera e dell'osservatorio giuridico della Siru.

I rappresentanti dell'associazione dei pazienti manifesteranno ai deputati regionali «la pressante esigenza di assicurare l'accesso alle prestazioni relative alla procreazione assistita anche a chi è in condizioni finanziarie tali da non consentire di sostenere i costi dei trattamenti». L'emergenza epidemiologica ancora in atto, con le sue drammatiche conseguenze economiche, impone infatti «un deciso salto di qualità nella tutela dei diritti fonda-

mentali connessi alla salute psicofisica di tutti gli individui». Per questa ragione sarà posto l'accento sulla necessità che la Regione Siciliana assicuri, al più presto, l'attuazione dei Lea (Livelli essenziali di assistenza), «tra i quali rientrano le prestazioni concernenti sia la procreazione omologa sia quella eterologa». L'urgenza di un pronto intervento della politica regionale è stato, di recente, sottolineato anche dalla Corte costituzionale che nella sentenza n. 62 del 2020 ha significativamente affermato che i diritti fondamentali (tra cui quello all'accesso ai trattamenti di Pma) non possono essere finanziariamente condizionati in termini assoluti e generali.

«La giunta regionale - sottolinea Giacomo D'Amico - è chiamata quindi a prendere atto di queste affermazioni in vista della stesura delle linee portanti della prossima legge finanziaria regionale, che non potrà più negare una tutela effettiva a questi diritti».

MODICA

Salvata dall'ictus Prima trombolisi all'ospedale Maggiore

MODICA. È stata una giornata storica quella di lunedì per l'Asp di Ragusa. Per la prima volta è stata praticata una trombolisi, - la procedura per il trattamento dell'Ictus - al Pronto soccorso di Modica. «Era il nostro intento preciso quello di giungere a questo risultato» ha sottolineato Angelo Aliquò, direttore generale Asp, con il direttore sanitario Raffaele Elia. Anche nei casi meno gravi, spesso i pazienti giungevano a Vittoria con l'ambulanza in tempi troppo lunghi per ottenere il trattamento trombolitico con la conseguenza di invalidità permanente. Continua il direttore Aliquò: «Uno degli obiettivi che ci eravamo prefissati era quello di praticare le trombolisi in ogni Pronto soccorso mettendo le strutture in rete tra loro, con il centro hub di Vittoria, formando il personale



Il manager Aliquò con Elia

anche con simulazioni cronometrate. Quello di lunedì è stato un caso esemplare: una donna accompagnata in Pronto soccorso a Modica presentava, da oltre due ore, i sintomi dell'Ictus. In poco tempo è stata trattata con competenza e attenzione. Il trattamento trombolitico ha avuto l'effetto sperato per il personale intervenuto: i neurologi Giuseppe Muraglie e Rosanna Morana di Modica; il responsabile della Stroke Unit di Vittoria, Antonello Giordano, i medici del Ps guidati dal dott. Romualdo Polara e i Radiologi di Modica. La paziente dopo il trattamento è stata portata a Vittoria dove si trova ricoverata in buone condizioni. Aliquò: «È la prima trombolisi che si pratica ed è una vita in più salvata». ●

Arriva il sì all'area di sgambamento per cani

A Rosolini 1600 metri quadrati in un terreno a ridosso della Protezione civile

ROSOLINI. Nasce l'area di sgambamento per cani in un terreno adiacente il centro di protezione civile. Circa 1600 metri quadrati di terreno che verrà dedicato agli amici a quattro zampe che potranno correre, allenarsi e giocare sotto l'occhio attento dei padroni. La giunta del sindaco Pippo Incatasciato ha dato il via libera alla destinazione di un terreno incolto e non utilizzato da adibire a sgambamento per cani. La realizzazione del progetto riveste carattere generale e di pubblico interesse a vantaggio dell'intera cittadinanza, permettendo contestualmente di recuperare uno

spazio verde attualmente inutilizzato ed incolto nonché in fase di progressivo degrado. L'area, già in buona parte recintata, non ha bisogno di particolari opere di manutenzione. L'iniziativa non comporterà spese che peseranno sul bilancio anche perché la stessa area è stata affidata ad una associazione cinofila. «In virtù del crescente numero di cani all'interno delle famiglie rosolinesi - dice Sara Vinci, rappresentante dell'Associazione Firda - uno spazio comune che possa dare risposta alle esigenze di tutti i cittadini che vogliono portare il proprio Pet in un luogo recintato e sicuro, può di-

ventare la risposta al pericoloso fenomeno dello scorrazzamento di cani nelle aree pubbliche non idonee. L'associazione si farà promotrice di attività aperte al pubblico, all'interno di tale area per agevolare la conoscenza del cane e della cultura cinofila, oramai necessità sociale nel nostro paese». Si tratta del secondo accordo realizzato dal comune a tutela dei cani. Il mese scorso è stato siglato un accordo tra il comune e l'associazione Cuore randagio. Questo riguarda più gli aspetti sanitari e la gestione del fenomeno del randagismo che interessa la città.

CORRADO PARISI

SANITÀ

Asp ennese riavvia screening gratuiti

ENNA - Il centro gestionale screening dell'Asp Enna ritorna alla piena attività dei programmi screening gratuiti.

“In seguito al periodo difficile che ha coinvolto purtroppo tutti, operatori sanitari e popolazione - dice Ornella Blaca, responsabile del centro gestionale - il ritorno alla normalità e alle attività dei servizi è avviato tenendo conto di tutte le procedure di sicurezza imposte dalle nuove normative. La ripresa dello screening mammografico e del cervico carcinoma è stato avviato già l'8 giugno scorso, e ha avuto come priorità il richiamo delle pazienti a cui era stato sospeso l'appuntamento”. Lo scorso febbraio è stato firmato l'accordo con Federfarma per consentire alla popolazione, che rientra per età target nello screening del colon retto, il ritiro dei kit relativi alla ricerca del sangue occulto nelle feci.

“L'accordo con Federfarma - spiega in una nota l'Asp - ha l'obiettivo di aumentare l'adesione e la sensibilizzazione degli utenti. Inoltre, i farmacisti sono stati formati per aiutare il centro gestionale screening nel reclutamento delle donne che rientrano nella fascia di età in riferimento agli altri due screening, per la prevenzione del tumore della cervice uterina e del tumore al seno”.

A Catania l'associazione "Il Faro" accende i riflettori sulle scarse opportunità pubbliche e sui costi insostenibili per molti genitori

La solitudine delle famiglie con bambini disabili

L'Amministrazione etnea ha in progetto di realizzare un centro diurno con un investimento di 500 mila euro, in grado di ospitare una cinquantina di soggetti dai 3 anni in su. Ma secondo Claudia Condorelli questi posti non sono sufficienti e si rischia di "ghettizzare" i bambini inserendoli in un contesto senza normodotati

CATANIA - Dopo il lockdown esistono bambini che continuano a rimanere isolati. Sono i diversamente abili ai quali già in tempi "pre-Covid" non era garantito il diritto al gioco, alla socializzazione, all'inclusione. Claudia Condorelli, presidente dell'associazione di volontari "Il Faro - Famiglie oltre la disabilità Odv", nata lo scorso 5 marzo con lo scopo di aiutare a Catania le famiglie dei disabili e incrementare la loro inclusione, spiega come l'amministrazione potrebbe superare il problema.

Sono 54 gli articoli della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e vertono su quattro principi fondamentali: non discriminazione (art. 2); superiore interesse del minore in ogni legge o iniziativa pubblica (art. 3); diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art. 6); ascolto delle opinioni (art. 12). Ma quanto questi principi, senza alcuna distinzione, vengono rispettati all'interno del Comune etneo?

"La pensione di accompagnamento non basta neanche per le terapie che i bimbi devono seguire"

"Oltre alle grandi difficoltà quotidiane delle famiglie con bambini disabili, legati principalmente alla salute, si aggiunge l'enorme problema della loro inclusione. È un guaio che esiste 12 mesi l'anno e che si aggrava nel periodo estivo, perché non esiste centro pubblico o privato che li accolga in maniera inclusiva in un contesto di normalità. Chi li accetta, lo fa solo previo accompagnamento da parte di un tutor. Ma come si fa a pagare la retta di un servizio per bambini e in aggiunta uno stipendio al personale specializzato? La pensione di accompagnamento non basta nemmeno per le costose terapie che questi bimbi devono seguire ogni giorno. Questo aspetto è molto discriminante, perché consente il diritto alla socializzazione soltanto a chi ha una famiglia con un reddito molto elevato - ha chiosato Condorelli-. I genitori hanno difficoltà a lasciare i figli cosiddetti 'normodotati' per andare a lavorare, figuriamoci quelli diversamente abili. Il bonus babysitter? Non aiuta, perché viene erogato per un massimo di 600 euro e soltanto se entrambi i genitori lavorano (cosa molto difficile, quando



in famiglia c'è un disabile). E chi il lavoro deve avere tempo e modo di trovarlo? E chi non ha la possibilità di lavorare, deve destinare all'isolamento forzato il proprio figlio? E chi, invece, deve assentarsi tutto il giorno, come dovrebbe fare a pagare l'assistenza per i propri figli con poche centinaia di euro?"

LE POSSIBILI SOLUZIONI PROPOSTE DA "IL FARO"

Individuate le problematiche, occorre però trovare delle possibili soluzioni. "Perché il Comune, anziché tenere aperte le scuole fino a giugno, non le tiene aperte tutto l'anno, organizzando dei centri estivi in loco con i tutor già impiegati normalmente durante l'inverno? Questo prolunga-

mento potrebbe essere una grande opportunità anche per le scuole stesse, che potrebbero incrementare i loro introiti e impiegare pure i tirocinanti, i neolaureati, gli specializzandi che sono in grado di affiancare il personale specializzato - ha continuato il presidente -. Negli istituti scolastici possono essere fatte diverse cose, sono strutture che già esistono e che possono essere trasformate come fanno quelle private. Tra l'altro hanno solitamente locali più adeguati, penso ai cortili esterni, ai laboratori, alle palestre, ai campi sportivi. Lo stesso potrebbe dirsi dei centri sportivi



Claudia Condorelli

e degli oratori. Come se ciò non bastasse, potrebbero essere forniti dei tutor a spese del Comune presso i centri privati, oppure degli incentivi a questi ultimi affinché possano riuscire ad assumere personale specializzato".

IL PIANO DEL COMUNE

"Il Comune di Catania mette a disposizione nel merito soltanto i centri di aggregazione giovanili, che possono ospitare soltanto disabili dai sette anni in su. In cantiere c'è il progetto di un centro diurno per diversamente abili - con un investimento di 500mila euro - che rimarrà aperto 24 mesi l'anno. Tuttavia, la gara d'appalto prevista a marzo è stata sospesa a causa

dell'emergenza sanitaria ed è stata riproposta a giugno. Non so ancora con certezza quando aprirà, ma svolgerà attività d'integrazione ricreative e socio-culturali. A poterne beneficiare, probabilmente una cinquantina di diversamente abili dai 3 anni in su", ha chiosato l'assessore comunale ai Servizi Sociali e alle Politiche per la Famiglia, Giuseppe Lombardo.

Ma secondo la presidente dell'associazione il Faro, 50 posti non sono sufficienti. "C'è un'infinità di disabili di ogni categoria (autistici di tutti i livelli, tetraplegici, soggetti con disturbi comportamentali, etc) - ha aggiunto - che attendono di vedere finalmente rispettati i loro diritti (nei parchi inclusivi, nei lidi attrezzati, nei gest, nelle attività socio-culturali, sui marciapiedi delle strade) ed è assurdo pensare che le istituzioni non si prendano cura di questi cittadini che pagano le tasse come tutti, se non in misura maggiore. E anche folle pensare di ghettizzarli, prevedendo dei centri accessibili solo ai diversamente abili, perché altrimenti finirebbero soltanto per imitarsi a vicenda e tornare indietro rispetto ai loro progressi. I bimbi 'normodotati' sono uno stimolo necessario e, dal canto loro, hanno il diritto e il dovere di conoscere il mondo per quello che è, variegato in tutte le sue differenze e sfumature. Se così si facesse, nessuno più guarderebbe in maniera strana i nostri figli al parco, come spesso avviene".

"Comune e Regione dovrebbero mettere in rete le associazioni del Terzo settore"

"L'inclusione deve partire dagli adulti, che invece spesso consigliano ai propri figli di guardare soltanto dall'altra parte, di ignorarli o di commiserarli - ha concluso Claudia Condorelli -. Sarebbe invece bellissimo se il Comune e la Regione potessero mettere in rete gratuitamente le associazioni del terzo settore per una collaborazione. Così, tanti volontari potrebbero costruttivamente collaborare con la classe dirigente, al fine di recuperare progetti d'inclusione validi, magari finanziabili interamente con i fondi europei".

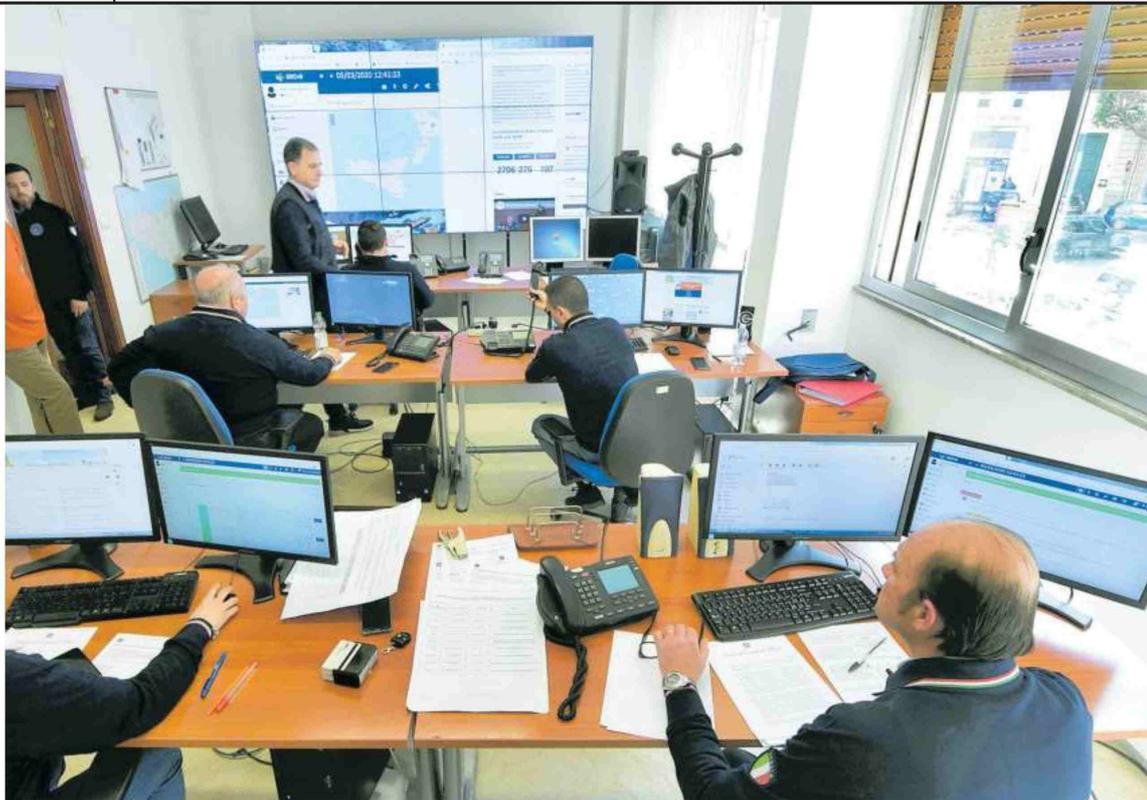
Ivana Zimbone

Il caso

Il giallo dei sette positivi “fantasma” a Siracusa La Regione li conteggia, all’Asp non risultano

Il giallo dei numeri di Siracusa non si è ancora risolto. Dove sono i 7 positivi che la Regione ha conteggiato nel suo ultimo bollettino nella provincia aretusea e che all’azienda sanitaria locale non risultano? La dirigenza dell’Asp sta effettuando i controlli, ma ancora non si è venuti a capo dell’enigma. L’errore, probabilmente, si nasconde nell’allineamento dei dati fatto nei giorni scorsi della Regione e alla decisione, come si legge in una nota dell’Asp, “di modificare i criteri di attribuzione (residenza/domicilio)”.

Uno dei problemi che contestano le aziende ospedaliere provinciali è la difficoltà a far interagire i sistemi informatici dell’assessorato con quelli delle Asp. C’è aria di malumore tra i manager della sanità, soprattutto dopo la strigliata della dirigente generale dell’Osservatorio epidemiologico Maria Letizia Di Liberti che ha diffidato le Asp a inserire tutti i tamponi sulla piattaforma regionale, con la minaccia implicita di prendere provvedimenti. Una minaccia che non è piaciuta ai dirigenti delle aziende locali che hanno però risposto alle richieste di Palermo.



I dottori anti-Covid per turisti “Curiamo le indigestioni”

Viaggio nella sala operativa delle Uscat, le squadre di operatori sanitari dedicate a chi non è residente nell'Isola. “Ci chiamano soprattutto per informazioni e piccoli malanni. Per fortuna”

di **Giorgio Ruta**

«Al momento abbiamo trattato indigestioni e colpi di sole». Lo racconta un giovane medico della squadra anti-Covid dedicata ai turisti, prima di aggiungere un doveroso «e meno male». Sono una trentina i dottori che tra Palermo e Catania rispondono al telefono delle sale operative previste dal protocollo SiciliaSiCura, predisposto dal governo regionale per la stagione estiva. Sono il primo contatto per chi viene da fuori, una sorta di team di medici di base per chi la residenza ce l'ha fuori dall'Isola. «In questo momento - racconta Elvira Florio, 27 anni - la nostra funzione è soprattutto quella di rassicurare chi è arrivato in Sicilia o chi si appresta a venire da noi».

Oltre al sito e all'app SiciliaSiCura è stato attivato il numero verde. Serve per avere informazioni, ma soprattutto per segnalare dei sintomi sospetti. Nella sala operativa di Catania lavorano in diversi turni una decina di persone.

Non ci sono ritmi infernali, ma giorno dopo giorno le chiamate sono sempre più numerose. «Ma la Sicilia è sicura? Quanti contagi ci sono lì?», è la domanda che tanti potenziali viaggiatori pongono agli operatori. La risposta è semplice: li rassicurano, snocciolandogli i dati che certificano un'Isola quasi Covid-free. «Sulla spiaggia stiamo tranquilli, rispettate le distanze, sa-

nificano le sdraio?», chiede un uomo del Nord. «Certo», dice un giovane medico, elencando le prescrizioni previste nell'Isola. Sono necessarie precisione e pazienza. Come quella che è servita per far desistere una signora, residente al Nord, che li ha pregati di sottoporla al tampone, «perché l'ho promessa ai parenti, prima di arrivare in Sicilia». Non hanno potuto soddisfarla. La procedura è ferrea.

Molti, invece, chiamano per capire di più sulle modalità di accesso in Sicilia: «E' obbligatorio effettuare il test sierologico prima di venire? Serve una patente sanitaria?». La confusione che ha anticipato l'ultima ordinanza del governatore Nello Musumeci ha lasciato qualche segno. «Molti telefonano

anche per sapere se è obbligatoria la registrazione sul sito e il download dell'app. Rispondiamo che no, non è un loro dovere, ma che sono fortemente consigliati, soprattutto per la loro tutela», continua Florio.

Presto a Catania e a Palermo si affiancheranno le sale operative di Messina e Agrigento. Anche lì arri-

veranno medici che hanno studiato il protocollo e hanno dimestichezza con le lingue straniere. Anche se, al momento, sono pochi i non italiani a chiamare. E i pochi che hanno digitato il numero verde dall'estero lo hanno fatto per ottenere qualche delucidazione sulla registrazione al sito SiciliaSiCura.com e sul download dell'app.

Al momento sono stati 37mila a scaricare l'applicazione, il mila gli stranieri. Turisti che sono già arrivati, gente che arriverà e curiosi. «Funziona così - racconta il medico Rocco Miluzzo, 29 anni - chi scarica l'app segnala il suo stato di salute, se viene modificato a noi arriva un alert. In quel momento siamo noi a chiamare l'interessato e a fare un pre-triage telefonico. Se riscontria-

mo dei sintomi compatibili con il Coronavirus, mandiamo un collega dell'Uscat, l'unità speciale di continuità assistenziale turistica, più vicina per un controllo». Si procede a step. La fase due prevede, se i sospetti vengono confermati, che il turista venga sottoposto al tampone. «E nel frattempo - continua Miluzzo - ci facciamo dare la lista di tutte le persone che hanno avuto un contatto con il sospetto infetto e le mettiamo in isolamento. Qualora il test dia un risultato positivo, parte una vera e propria indagine epidemiologica, se non cessano le precauzioni».

Nella sala operativa di Catania ci sono giovani medici, impegnati in prima fila nel reparto di Malattia infettive del Cannizzaro, durante i mesi caldi del Coronavirus. «Sappiamo riconoscere subito i sintomi, questo è molto importante», racconta Edoardo Mattone, 33 anni. Al momento, la procedura d'emergenza non è scattata. «Abbiamo assistito un turista a Palermo che aveva avuto problemi di indigestione, uno a Catania che aveva la febbre causata da un'infezione non polmonare e pochi altri - conclude Mattone - È importante però esserci perché rassicuriamo chi chiama che, in questo particolare momento e lontano dal proprio medico di base, si allarma subito pensando al peggio».

Come un viaggiatore che appena arrivato nell'Agrigentino ha scoperto di avere avuto contatti con un positivo: «Era già trascorso un mese e non aveva sintomi. Lo abbiamo tranquillizzato, dalle domande che gli abbiamo fatto non c'è nulla da temere», dicono gli operatori.



▲ **Medici dell'Uscat**

Da sinistra Edoardo Mattone (33 anni), Elvira Florio (27) e Rocco Miluzzo (29); i tre giovani medici lavorano alla centrale operativa delle unità di emergenza Covid per i turisti

Le unità di emergenza con l'attenuarsi del virus fungono da medici di base

“
Chiamo per sapere se sulla spiaggia dell'isola possiamo stare tranquilli o rischiamo il contagio: sono rispettate le distanze, vengono sanificate le sdraio?
”

“
Abito in una città del Nord e sto per tornare per vedere i miei parenti: ho promesso loro di fare il tampone così sono più sereni. È possibile?
”

“
Sono arrivato un mese fa ad Agrigento e ho scoperto di essere venuto a contatto con un positivo. Ma non ho sintomi influenzali. Che cosa devo fare?
”